

ZAHRA 'ABDI

A Teheran la "stanza" di Nanni Moretti nutre la speranza che il figlio torni a casa

Khosrou è scomparso nella guerra con l'Iraq di Saddam, madre, sorella e innamorata trovano pace guardando il film

ANDREA MARCOLONGO

«L ei si sente sempre in colpa. Sempre responsabile di quello che succede. Ma non tutto nella vita può essere determinato da noi. Forse bisognerebbe imparare ad aspettare e non avere sempre un compito, no?». Così riflette Giovanni, alias Nanni Moretti, ne *La Stanza del Figlio*. È il film preferito di Shirin, che nel cinema internazionale trova l'unica tregua quando il buio scende su Teheran. Insieme a lei, anche l'anziana madre e Afsun, brillante dottoressa protagonista di un programma televisivo, trascorrono notti insonni con lo sguardo rivolto alle montagne innestate a nord della città.

Sono loro le tre protagoniste del libro di Zahra 'Abdi, *A*

Tehran le lumache fanno rumore, i cui destini si intrecciano a quelli dell'Iran di oggi, forse di domani ma soprattutto di ieri, unite per sempre dall'attesa di Khosrou. È sua «la stanza del figlio», che insieme è stato fratello di Shirin e amante di Afsun. La loro vita è strenua difesa della sua memoria contro l'avanzare della modernità da quando il ragazzo è scomparso nella guerra con l'Iraq di Saddam Hussein, dal 1980 al 1988, con il bilancio di un milione di morti e un'intera gioventù iranian

spazzata via.

Una guerra fatta da maschi, vittime sacrificali al pari di Hosein, il nipote di Maometto ucciso dai califfati nel 680, terzo imam degli sciiti eletto come iconografia propagandistica di un Iran la cui storia intera è stata trasformata in una generale «ta'ziyeh», rappresentazione sacra e luttuosa. Una guerra che ha lasciato sole le donne, il cui compito è unicamente quello di piangere i figli morti tra le loro braccia come in un quadro di pietà cristiana, che però in quel vuoto, negli anni Novanta

e poi Duemila hanno trovato lo

spazio per affermare se stesse, dalla letteratura alla televisione, come tutti i personaggi del romanzo di 'Abdi.

Per la vecchia madre la porta della stanza di Khosrou è il confine, «la nave di Sindbad arrivata alla fine del mondo», al punto che ha scelto di vivere reclusa in casa in attesa del suo ritorno, incurante della figlia e di un bambino ancora piccolo - chiamato nel libro «Il Fanciullino», come se l'assenza del primogenito lo privasse persino del nome oltre che dello status di figlio.

«Sono arrivata al punto in cui vivo quella giornata nei miei sogni e di giorno sogno», pensa Shirin guardando ossessivamente film con il suo computer. È una ragazza arrabbiata con il mondo e con se stessa, il male della perdita del fratello pare essersi incistato in lei come in quella città in cui le case sembrano «denti guasti». E la sua voce narrante diventa un flusso di coscienza incapace di distinguere i contorni della realtà dalla trama di *Fight Club* o di *Nuovo Cinema Paradiso*.

Con i tacchi a spillo affilati come i suoi attacchi di panico, la professoressa-star Afsun vive la sua vita in costante ansia di prestazione. Odiata da tutti i

suoi studenti, segretamente sogna l'albero di noci che separava la sua casa d'infanzia da quella di Khosrou. Lui le inviava poesie d'amore dentro i gusci, nascoste nei gherigli, che lei attendeva all'aperto anche nelle giornate di grandine fino al giorno in cui è sparito per sempre. Senza l'unico uomo che abbia mai amato, quel Khosrou che le diceva «sei una ragazza del colore delle more e col profumo delle noci», ora, fattasi bellissima donna, Afsun si sente un frutto già avvizzito, vuoto come i programmi nazionali popolari di cui è protagonista.

La scrittura di Zahra 'Abdi è tanto lucida da risultare quasi maschile nel non concedere

mai spazio al sentimentalismo che spesso pesa come un marchio sulla cosiddetta letteratura femminile. Come è accaduto con la guerra combattuta dai maschi, nel romanzo l'assenza di Khosrou fa sì che diventino presenti e concrete le personalità di tre femmine e di tre generazioni nella Teheran di oggi. Ma sulla loro anima, come dice il titolo, «una lumaca è caduta come un sasso», la stessa che, con le sue antenne appiccicaticce, invischia la storia dell'Iran e dell'affermazione delle sue donne.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Romanziere e poetessa

Zahra 'Abdi è nata a Teheran. Ha conseguito una laurea in Letteratura persiana e una in Letteratura e sufismo.

«A Teheran le lumache fanno rumore» è il suo romanzo d'esordio



Zahra 'Abdi
«A Teheran le lumache fanno rumore»
(trad. di Anna Vanzan)
Brioschi
pp. 222, €16

